

Introduzione

Questo volume ha lo scopo di presentare alcune proposte di intervento per l'avviamento e il supporto ai processi di lettura. Tali proposte coniugano elementi diversi, di natura visiva, uditiva e tattile, offrendo al discente un'informazione multisensoriale, ricca, facile da reperire e da replicare.

In particolare, viene illustrato il metodo *Sillabiamo*, nato da una proficua collaborazione con Elena Radutzky, ricercatrice e studiosa di lingue dei segni, e con Maria Giuseppina Militano, logopedista. Il metodo mira a ridurre le difficoltà che il bambino può incontrare quando si trova a muovere i primi passi verso la decodifica scritta o a risolvere gli ostacoli che rallentano la sua fluidità di lettura. Non si deve però intendere come un metodo da utilizzare solo con chi ha manifestato atipie nell'acquisizione linguistica o nei processi di apprendimento, bensì come uno strumento universale che permetta di raggiungere i medesimi obiettivi a tutti, senza dover ricorrere a programmi differenziati. Per questo motivo, *Sillabiamo* è pensato per essere utilizzato sia con un singolo alunno, in una relazione di apprendimento uno a uno, sia in un gruppo di coetanei frequentanti, ad esempio, la stessa classe.

I contenuti e le riflessioni riportate in questo volume sono frutto di un progetto di ricerca svolto dall'autrice tra il 2016 e il 2020 durante il Corso di Dottorato in *Lingue, culture e società moderne e Scienze del linguaggio* presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Coniugando basi teoriche ed esperienze dirette per mezzo della ricerca

sperimentale, si ambisce a fornire al lettore uno strumento per l'analisi della validità e dell'efficacia del metodo proposto. Il tutor, l'insegnante o il genitore che deciderà di utilizzare questo strumento troverà anche alcune indicazioni pratiche e operative sulla sua applicazione. È consigliata una lettura integrale del volume per comprendere le motivazioni che hanno portato a determinate scelte metodologiche.

Questo volume mira, inoltre, a fornire ulteriori evidenze di come la lingua segnata, e più in generale la modalità visivo-gestuale, non inibisca in alcun modo l'acquisizione della lingua orale ma contribuisca invece molto spesso a stimolarne la produzione e ad abilitare competenze che sottostanno ai processi di sistemi linguistici codificati, a prescindere dal canale attraverso cui vengono veicolati (Branchini, Cardinaletti 2016; Mayberry et al. 2002). Le esperienze descritte prevedono l'utilizzo della modalità visivo-gestuale in contesti diversi da quelli a cui questa è solitamente accostata. La lingua dei segni italiana (LIS) e la dattilologia vengono qui utilizzate da bambini udenti con caratteristiche che impediscono loro il naturale sviluppo della lingua attraverso il canale uditivo-verbale. Il progetto di ricerca ha mirato inoltre ad estendere l'uso della LIS agli interi gruppi-classe in cui questi bambini sono inseriti, per due motivi. In primo luogo, l'apprendimento della nuova lingua permette, in generale, di fornire strumenti e connessioni per una maturazione a livello cognitivo, sociale e culturale (Daniels 2001). In secondo luogo, riteniamo che non si possa parlare di inclusione scolastica se le attività proposte agli alunni con bisogni complessi sono diverse da quelle del resto della classe.

Abbiamo proposto l'utilizzo della LIS in una classe di scuola primaria in cui era inserito un bambino con autismo, inizialmente verbale, e che sembrava trovare nel canale visivo-gestuale una via più accessibile per comunicare. Dopo quattro anni di intervento, le insegnanti e le famiglie hanno notato che tutta la classe risultava arricchita dall'esperienza, anche a livello di competenza linguistica in italiano. Abbiamo pertanto condotto un breve studio per valutare un eventuale effetto positivo della LIS sulle abilità linguistiche in italiano dell'intera classe. La prima delle due principali domande di ricerca su cui è incentrato questo lavoro riguarda proprio questo aspetto: può l'introduzione della lingua dei segni in classe apportare effetti positivi sulle competenze linguistiche in italiano di bambini udenti?

Abbiamo poi sviluppato l'intuizione del progetto *Sillabiamo*, un metodo pensato per tutti ma in particolare per coloro che, nonostante un canale uditivo intatto, presentano difficoltà nelle operazioni di decodifica scritta. Il metodo prevede l'utilizzo della dattilologia come collegamento tra suono e parola. Abbiamo così formulato la seconda domanda di ricerca: l'uso della dattilologia può rappresentare un supporto nei processi di avviamento o rinforzo della lettoscrittura in bambini udenti?

Il volume mira a rispondere a queste domande ed è organizzato in nove capitoli.

Il primo capitolo è dedicato alla modalità visivo-gestuale a supporto della comunicazione, partendo dal presupposto che l'evoluzione linguistica dell'essere umano abbia origine da movimenti delle mani e che, nonostante la lingua parlata sia poi diventata il sistema comunicativo più diffuso, il gesto ricopra ancora un ruolo fondamentale nello sviluppo di ogni bambino, sordo o udente (Abrahamsen et al. 2000; Capirci et al. 2010; Capone, McGregor 2004). Il gesto può creare un collegamento tra azioni e parole al di là dell'input linguistico e culturale a cui il bambino è esposto. La connessione che ne deriva può svolgere un ruolo di supporto in caso di sviluppo atipico (Bello et al. 2004), offrendoci la possibilità di osservare eventuali punti di forza su cui poter basare gli apprendimenti futuri.

Sfruttando le caratteristiche della modalità visivo-gestuale si rivela però ulteriormente proficuo proporre l'utilizzo di un sistema linguistico codificato che preveda un'evoluzione graduale e maggiori prospettive future, quello della LIS. Il secondo capitolo è dedicato a questo aspetto e presenta la realizzazione e i risultati della raccolta dati condotta nella scuola primaria Renier Michiel di Venezia, in cui si valutano i vantaggi che l'utilizzo della LIS ha avuto sulla classe coinvolta nel progetto. In particolare si valutano gli effetti sulle abilità di comprensione grammaticale e narrativa orale dell'italiano attraverso l'utilizzo dei test TROG-2 (Suraniti, Neri, Ferri 2009, adattato da Bishop 2009) e CO-TT (Carretti et al. 2013).

Il terzo capitolo è incentrato sui meccanismi che dominano la decodifica scritta e anticipa i contesti in cui la modalità visivo-gestuale è stata utilizzata a supporto dei processi di lettura. Partendo da un'introduzione sulle basi neurobiologiche che dominano tali processi e dalla presentazione delle abilità indispensabili alla loro attivazione, il capitolo percorre gli stadi tipici di apprendimento e alcune cause che possono renderli particolarmente complessi. In particolare, vengono descritte la dislessia e due sindromi di natura genetica: la sindrome di Down e la Sindrome di Cornelia de Lange. Vengono riportati inoltre alcuni aspetti salienti sul piano normativo, diagnostico e di intervento, sia scolastico che extrascolastico, che riguardano le difficoltà di lettura.

Il quarto capitolo riporta le basi teoriche attraverso le quali si è giunti all'idea di *Sillabiamo*. La dattilologia può fornire un valido strumento di 'passaggio' tra lingua scritta e lingua orale, attraverso il canale visivo-gestuale, alle persone sorde¹ ma non solo. In letteratura

1 Si veda Baker 2010; Celo 2018; Crume 2013; Emmorey, Petrich 2012; Grushkin 1998; Haptonstall-Nykaza, Schick 2007; Hirsh-Pasek 1986; Mayberry, del Giudice, Lieberman 2011; Padden, Ramsey 2000; Puente, Alvarado, Herrera 2006; Schwartz 2011; Stone et al. 2015; Williams, Mayer 2015.

sono infatti riportate numerose esperienze positive sull'utilizzo della dattilologia e della lingua dei segni per l'apprendimento della lettura da parte di persone udenti.² Nessuno studio simile è però stato condotto, da quel che sappiamo, sull'italiano.

Il capitolo quinto è quindi dedicato alla descrizione dello strumento, ne presenta le caratteristiche e esplicita la metodologia utilizzata per valutarne l'efficacia nei vari casi di intervento.

I successivi quattro capitoli forniscono poi una valutazione dell'efficacia dell'uso della dattilologia in bambini udenti che presentano difficoltà nell'apprendimento della lettura, attraverso il metodo *Sillabiamo*. Il primo studio è stato condotto su un gruppo di bambini in età prescolare (3;4 - 6;2) frequentanti la scuola dell'infanzia a Venezia. Il metodo *Sillabiamo* viene qui utilizzato con tutta la classe, in cui sono presenti bambini a sviluppo tipico e atipico, italiani e stranieri (capitolo 6). Il secondo studio coinvolge un bambino di 10 anni con Sindrome di Down e disprassia verbale, già introdotto alla LIS per rafforzare il suo eloquio, che presenta gravi difficoltà scolastiche. Si propone un intervento della durata di due mesi incentrato sulla discriminazione di alcuni suoni dell'italiano e sulla lettura della sillaba consonante-vocale (da qui in poi CV) (capitolo 7). In seguito a una prima valutazione dei punti di forza e di debolezza di *Sillabiamo* viene proposto un adattamento dello strumento. Il capitolo 8 presenta la descrizione dell'adattamento e la sua prima applicazione pratica in una scuola dell'infanzia in provincia di Vicenza. Infine, nel capitolo 9, sono inserite due esperienze di utilizzo del metodo basato su dattilologia e sillabazione ai fini di supporto a specifiche difficoltà di lettura. I partecipanti coinvolti sono un bambino con sindrome di Cornelia De Lange (7;9) e un caso di sospetto di DSA (7;7).

Negli studi appena citati l'efficacia dell'intervento è stata valutata attraverso la somministrazione di una batteria di test standardizzati pre- e post-intervento. La batteria, adattata alle esigenze dei diversi contesti, è composta da prove di valutazione delle competenze fonlessicali (Vicari et al. 2007), metafonologiche (Marotta et al. 2008) e di alcuni prerequisiti per la lettura (Cornoldi et al. 2009).

2 Si veda Blackburn et al. 1984; Carney et al. 1985; Daniels 1996; Felzer 1998; Vernon et al. 1980; Wilson et al. 1984.